

**Le infrastrutture**  
LAVORI BLOCCATI**Il piano casa.** Frenato dalle regioni  
e dagli enti locali, partirà solo nel 2011**I programmi Cipe.** Procedure farraginose  
per la prima tranche di fondi da 413 milioni

# Le piccole opere in calo del 30%

## Nei primi due mesi dell'anno nuova caduta del mercato dei miniappalti

**Giorgio Santilli**

ROMA

Per il settore delle piccole opere la situazione si fa drammatica, senza ritorno. Il primo bimestre del 2010 ha fatto segnare un nuovo drastico calo della domanda pubblica per i lavori pubblici di importo inferiore a un milione di euro: il 30% in meno rispetto allo stesso periodo del 2009. Non c'è da meravigliarsi: l'Anas ha azzerato gli investimenti per mancanza di fondi, i comuni sono strangolati dal patto di stabilità, il piano scuole non è mai decollato, il programma delle piccole opere varato dal Cipe è impantanato fra finanziamenti teorici e procedure farraginose.

A gennaio e febbraio sono stati messi in gara appalti per 561 milioni di euro contro gli 801 milioni di un anno fa. Il dato arriva dall'osservatorio lavori pubblici del Cresme, l'istituto di ricerca specializzato nel settore edilizio. La riduzione è in linea con quanto si era verificato nel 2009 quando, con un importo complessivo di 3,8 miliardi, la riduzione dei lavori messi in gara rispetto al 2008 era stata

del 30 per cento. Nel 2002 questa fascia di opere contava lavori per 6,7 miliardi: da allora si è perso più del 40% del mercato e alla fine di quest'anno la contrazione sarà ancora più forte.

Il paradosso del mercato dei lavori pubblici sta nella crescita dei grandi lavori. La polarizzazione nella fascia alta e altissima è evidente ripercorrendo gli stessi dati per la categoria di opere di importo superiore a 50 milioni: nel bimestre gennaio-febbraio 2010 la crescita è stata del 61,5% rispetto al 2009, passando da 840,8 a 1.357,8 milioni. Nel 2009 il dato annuale è stato pari a 11,9 miliardi, con una crescita del 17% rispetto al 2008. Nel 2002 i lavori messi in gara per questa categoria erano pari a 4,7 miliardi: il rapporto 2009/2002 evidenzia una crescita del 152,3 per cento. A quei tempi le opere sopra i 50 milioni costituivano il 19% del mercato mentre quelle inferiori al milione erano il 28 per cento. Nel 2009 i maxitagli fanno il 39% del mercato mentre i piccoli appena l'11.

Altre brutte notizie per le piccole imprese arrivano dalle aggiu-

dicazioni dei lavori. Non l'avvio della gara, ma la fine. La musica non cambia. Nel primo bimestre di quest'anno sono stati aggiudicati lavori per 407,5 milioni contro i 510,9 milioni del 2009: il calo è del 20 per cento. Le gare si fanno sempre più affollate, non di rado la partecipazione arriva a duecento imprese, i ribassi d'asta medi superano ormai il 22-23 per cento.

Tutto questo si traduce in una difficoltà crescente per le piccole imprese, strette anche dal rapporto con il credito. «La nostra previsione - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - è che tra il 2010 e il 2011 il 15% delle imprese del settore delle costruzioni scomparirà: saranno tutte piccole e medie imprese perché le grandi godono di un mercato ancora florido e hanno ripreso a lavorare all'estero. Nessuna autorità sembra avere la percezione del momento drammatico che il settore sta vivendo». Non sono servite neanche le previsioni sull'occupazione che il Cresme ha realizzato per la Uil: 157mila dipendenti in meno dalla seconda metà del 2008 e 126mila

a rischio tra 2010 e 2011.

Il governo aveva messo in campo due azioni per fronteggiare queste difficoltà crescenti nel mondo della piccola impresa edile: il piano casa lanciato da Berlusconi con la possibilità di ampliare i volumi esistenti e il piano delle piccole opere proposto dall'Ance e finanziato dal Cipe. «Non succede nulla né su un fronte né sull'altro», commenta Bellicini che ha previsto i primi effetti concreti del piano casa - rallentato dalle regioni e boicottato da molti comuni - per la metà del 2011. Quanto al piano delle piccole opere, è stata finanziata dal Cipe una prima tranche di 413 milioni, che per altro è in attesa di una conferma nella riprogrammazione generale delle risorse e di un effettivo impegno di cassa. Le procedure attivate con i provveditori alle opere pubbliche, inoltre, risultano lunghe e farraginose. Il prossimo Cipe, che potrebbe tenersi prima delle elezioni, non dovrebbe preoccuparsi di piccole opere e piccole imprese, ma concentrarsi su un gruppetto di grandi opere in project financing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ALLARME DEL CRESME

Bellicini: entro il prossimo anno chiuderanno il 15% delle imprese del settore. A rischio altri 126mila posti dopo i 157mila già persi



## Otto anni di riduzioni per i piccoli tagli

### CRESCONO SOLO LE GRANDI OPERE

Variazioni in percentuale

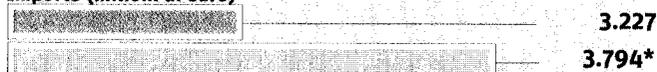
	2002-2009		2008-2009		Gennaio-febbraio 2009-2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 150.000	-66,2	-63,6	-20,1	-28,3	-15,7	-23,0
Da 150.001 a 500.000	-47,1	-45,4	-37,9	-37,8	-41,1	-39,8
Da 500.001 a 1.000.000	-27,7	-25,7	-18,4	-17,0	-21,7	-20,9
Da 1000.001 a 5.000.000	-10,1	-3,9	-15,2	-13,2	-8,4	-10,9
Da 5.000.001 a 15.000.000	42,3	43,5	8,9	8,6	-26,8	-24,3
Da 15.000.001 a 50.000.000	35,3	38,4	7,6	15,0	4,5	-11,4
Oltre 50.000.000	55,9	152,3	-3,6	16,9	62,5	61,5
<b>TOTALE</b>	<b>-47,3</b>	<b>28,6</b>	<b>-22,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-19,6</b>	<b>-1,3</b>

### ANAS, CAMBIA IL MERCATO

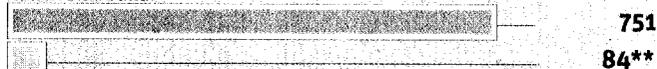
Bandi di gara di lavoro

2009 2010 (previsioni)

**Importo (milioni di euro)**



**Numero di bandi**



**Importo medio (milioni di euro)**



(\*) di cui 2.373 in project financing; (\*\*) di cui 4 in project financing